

Saiyuki

Hold nothing

Prologo

“[Come sei veramente](#), Giovanni Allevi”

Carcere di massima sicurezza Yomi*, aprile 1930.

Fu il cinque aprile che tutto cambiò. Erano sei mesi che Sanzo si trovava in prigione e ormai Hakkai e Gojyo erano diventate presenze costanti della sua giornata.

Sanzo era riuscito a farsi procurare da Gojyo anche un mālā* per poter meditare. Aveva una grande conoscenza dei precetti buddisti e aveva assunto quasi una figura spirituale tra quelle mura.

Quasi.

Gojyo aveva cominciato a chiamarlo pure bonzo.

Fu proprio quel giorno, mentre si dirigeva in cortile a meditare, che fece la sua conoscenza.

Lo avevano appena trasferito, ma capirono subito tutti che non era come gli altri lì dentro. Era un ragazzo minuto con grossi ceppi ai polsi, le caviglie ed il collo. Sembrava più una bestia selvaggia appena catturata. Aveva la pelle ambrata, quasi come caramello e i tratti diversi da quelli della gente di quella nazione. Probabilmente era un qualche incrocio etnico, già di per sé un tabù per quell'epoca e colpevole, a prescindere da tutto, di essere nato.

I secondini lo scortarono fino in cortile e lì lo lasciarono, tutto ammanettato in quella maniera.

Successe come in un film di serie B. Il giovane alzò lo sguardo e il primo che incontrò fu quello di Sanzo.

Il ragazzo, a detta del bonzo, gli mostrò l'espressione più idiota che avesse mai visto.

«Tu sembri il sole», sorrise il ragazzo lasciando perplesso il biondo. Sanzo si portò una sigaretta alle labbra, espirando poi lentamente il fumo.

Vide i suoi grandi occhi dorati scrutarlo come se lo conoscesse, così intensamente che non si sarebbe stupito se avesse saputo leggere tutto di lui. A Sanzo sembrarono quegli occhi due soli che avrebbero potuto bruciarlo.

«Il mio nome è Goku», sorrise quel ragazzo, che al biondo ricordava un po' una scimmia. Apparentemente non considerava nessun altro di quelli che aveva intorno. Voleva parlare proprio e solo con Sanzo.

«Ragazzino, ti conviene guardarti le spalle e non dare confidenza agli sconosciuti», disse svogliatamente e burbero Sanzo, che non voleva assolutamente niente da proteggere.

Goku si guardò attorno e vide che erano circondati da un gruppo di tre uomini.

«Ehi, bonzo! Lasciaci conoscere il nuovo arrivato...», ridacchiarono maligni.

«Sono uomini cattivi?», chiese Goku, osservandoli serio. Fu più forte di lui e, sebbene se lo fosse ripromesso, si parò davanti al ragazzo per proteggerlo. Stava per intimargli di andarsene, quando quel ragazzino, con un balzo fulmineo li aveva già atterrati tutti e tre, lasciandoli svenuti.

Veloce come era balzato in avanti, Goku scivolò in ginocchio.

«Oh... sto morendo di fame», ridacchiò portandosi le mani al ventre che ruggiva affamato. Sanzo era rimasto basito a quella dimostrazione di forza e agilità, osservando il ragazzo ora ai suoi piedi.

«Ehi, Sanzo!», si sentì chiamare da Hakkai, che si avvicinò correndo verso di lui insieme a Gojyo. Apparentemente erano stati entrambi testimoni della scena.

«State bene?», chiese il moro dagli occhi tristi e gentili, inginocchiandosi vicino a Goku, per assicurarsi della sua salute.

«Noi stiamo bene. A quanto pare la scimmia qui sa badare a se stessa», disse il bonzo, accendendosi una sigaretta.

«Beh, ragazzino... benvenuto nelle terre di Yomi», disse Gojyo con un sorriso. Sarebbe stata più interessante la vita là dentro con quella scimmietta, ne era certo.

mālā*: Con il termine sanscrito **mālā** (sostantivo femminile, devanāgarī माला "corona, ghirlanda, serie") si indica un rosario, ovvero una corona composta da grani avente lo scopo di numerare i mantra o le preghiere e diffuso presso le religioni originarie dell'India.
(fonte: Wikipedia)